

21 Febbraio 2004

Manifestazione a Cagliari !!!

Le devastazioni provocate da basi militari e poligoni di tiro sono sempre più evidenti, ed aumentano i morti *indiretti* fra la popolazione civile e fra i militari. E' arrivato il momento di risolvere il problema alla radice.

Abbiamo avuto bisogno di uno studio realizzato dalla Corsica per accorgerci che le acque intorno alla base di Santo Stefano, in pieno parco geomarino protetto, erano radioattive (Torio234) con valori di 400 volte superiori alla norma.

Le nostre sacrosante istituzioni non si sono scomposte più di tanto e si prodigano a tranquillizzare le popolazioni, ma tutto nell'ottica di obbedire alle necessità della "guerra".

Senza basi non si fanno le guerre, dunque le basi si tengono, anzi, si ampliano. E tutti zitti, perché altrimenti si danneggia l'economia locale e si perde qualche posto di lavoro, si perdono i soldi che i militari spendono quando sono in libera uscita e, soprattutto, i turisti non vengono più.

Bella un'economia basata su un turismo "truffaldino" !!! Perché noi sappiamo che sotto le bellezze naturali dell'arcipelago maddalenino navigano "pescioni" d'acciaio a propulsione nucleare, spesso armati con testate nucleari.

E noi sappiamo benissimo che la presenza di simili bestioni (107 mt. di lunghezza per 10 di diametro) rende assolutamente insicura l'intera zona e che non c'è piano di evacuazione che tenga quando ai 15.000 abitanti della zona si aggiungono decine e decine di migliaia di turisti.

Senza quella base militare, e senza nessuna base militare in qualsiasi parte dell'isola, l'economia rinascerebbe da sola. Un'economia sana (pesca, pastorizia, agricoltura, turismo, etc.) e senza rischi per le popolazioni.

Solo la gente è in grado di risolvere il problema (la Basilicata contro le scorie insegna) e la manifestazione del 21 Febbraio a Cagliari è solo il primo ma importante passo.

NO BASIS - NO SCORIAS Cagliari - 21 Febbraio 2004

- 15:00 Piazza Matteotti (di fronte alla Stazione FS), partenza del corteo
- 19:00 Piazza Garibaldi, Musica, Teatro, Video, etc.



Fra Sardegna e Italia ci sono più di 100 basi militari

LE BASI DELLA GUERRA

Dal 1972, il porto della base NATO dell'isola di Santo Stefano (arcipelago di La Maddalena, Nord Sardegna) ospita permanentemente una nave appoggio-officina della marina USA che assiste i sommergibili a propulsione e armamento nucleare dislocati nel Mediterraneo, ed ospita l'arsenale nucleare ad essi destinato.

Nato da una serie di accordi segreti firmati dal governo italiano, il punto di approdo nucleare degli USA (come fu ufficialmente definito) si trova oggi all'interno di uno dei maggiori parchi naturali della Sardegna.

Per trent'anni la popolazione sarda ha invano cercato di opporsi alla presenza militare statunitense, ma i sottomarini atomici hanno potuto navigare indisturbati, accompagnati da una lunga serie di eventi sospetti protrattasi fino ad oggi:

- aumento della radioattività della zona,
- contaminazioni del mare, scorie nucleari sepolte,
- incidenti tenuti segreti,
- aumento dei casi di tumore e di malformazioni neonatali.

Per trent'anni la presenza statunitense è cresciuta: sono aumentati personale e armamenti, sono state scavate gallerie sotto l'isola, e ammassati numerosi edifici prefabbricati e abusivi sulla costa.

Il "semplice" punto di approdo è stato silenziosamente trasformato in una vera e propria base nucleare fuori dalla sovranità italiana, controllata direttamente dal Pentagono, e dotata di un ruolo centrale negli ultimi conflitti in Iraq.

Nonostante questa espansione, il piano di emergenza per evacuare la popolazione in caso di incidente nucleare è stato sempre tenuto segreto (è trapelato solo poche settimane fa).

E dopo trent'anni, l'ultima beffa: senza nemmeno chiedere un parere alle popolazioni e agli enti locali, il ministro della difesa Antonio Martino ha approvato una proposta USA per l'espansione della "base" (si, da qualche mese si tratta ufficialmente di una "base").

Pochi giorni fa il presidente della Regione Autonoma della Sardegna Italo Masala ha annunciato un accordo stato-regione che, senza neppure entrare nel merito degli accordi USA-Italia, di fatto svende la terra sarda all'esercito statunitense.

Oltre a legalizzare l'attuale situazione di abusività, il progetto avallato da stato e regione prevede una enorme colata di cemento che triplicherà la cubatura delle costruzioni e già si prevedono nuovi edifici e depositi per armamenti e scorie nucleari, nonché l'arrivo di nuove truppe e la moltiplicazione delle navi da guerra e dei sottomarini nucleari ancorati ai moli sardi.

Nelle ultime settimane sono partite iniziative e proteste, contro la base di La Maddalena e contro tutte le servitù militari, con una speranza: un'altra Pratobello è possibile.

Sul soldato Valery Melis ...

Il 4 Febbraio scorso, è morto il CM. Valery Melis che aveva contratto il Linfoma di Hodgkin nel corso di quattro missioni nei Balcani. E' il ventiquattresimo militare che muore per l'uranio impoverito, e questi 24 si aggiungono ai non ben precisati ma molto numerosi morti fra la popolazione civile che vive nei pressi delle basi militari. E' una carneficina di stato che può e deve essere fermata smantellando le basi e smilitarizzando i territori. Ora.

Un Referendum contro le Basi

Il comitato FIRMA SA BOMBA formato da associazioni di base e semplici cittadini ha promosso il referendum consultivo "Siete contrari alla presenza in Sardegna di basi militari straniere, comunque istituite, atte ad offrire punti di approdo e rifornimento anche a navi e sommergibili a propulsione nucleare o con armamento nucleare?". firmasabomba@tiscali.it
forum@galluranoscorie.com

Cose da pazzi ... o da fulminati? Fra' Martino Scampanato

Sabato 31 Gennaio scorso, l'Onorevole Ministro Martino era a Cagliari per consegnare la *Bandiera di Guerra* a quattro unità navali della Marina Militare Italiana, ed è stato colto di sorpresa dalla mozione tempestivamente approvata dal Consiglio Regionale della Sardegna che prevede sia una verifica ambientale da parte di organismi autonomi, sia lo smantellamento in tempi certi della base de La Maddalena/Santo Stefano.

Le sue esternazioni in merito stanno passando alla storia ancor più di quelle del suo altrettanto Onorevole Presidente del Consiglio (un tal S.B. ... per dovere di privacy):

«Il consiglio non è infallibile, ci sono state cinque astensioni e la differenza finale è stata di cinque voti. Mi sembra poco per dire che i sardi sono contrari. Non so se l'opinione pubblica sia dello stesso avviso».

«Voi non vi rendete conto del danno che state facendo a questa stupenda isola. Se dichiarate che è inospitale per i nostri alleati americani ne pagate voi le conseguenze».

E poi, quando un giornalista gli ha chiesto, in modo diretto, il perché nella base continuano a fare lavori di ampliamento, il Ministro ha risposto:

«Ma a lei i soldi fanno schifo? Lei ha mai pensato a quanto abbiamo risparmiato con il fatto di appartenere alla Nato? Sa quanto sarebbe costato difenderci da soli e senza alleati?».

Il livello di argomentazione si commenta da solo.

Ma è arrivato ben più di un commento, proprio dal Consiglio Regionale (a maggioranza destrorsa!!!) con una richiesta di chiarimento direttamente al Presidente del Consiglio Berlusconi (ma quanti consigli e quanti presidenti ci sono?) sulla posizione ufficiale del Governo in merito al pronunciamento della Regione Sarda e, successivamente, con un'esplicita richiesta di dimissioni dello stesso Ministro Martino.

Comunque, Martino ha dubbi sulla posizione dei Sardi in merito alla presenza delle basi dunque, non resta che dare voce ai Sardi stessi che, da tempo, chiedono un referendum e per cui è già partita la raccolta di firme sotto lo slogan **Firma Sa Bomba**.

OLBIA: forum@galluranoscorie.com - Tel. (338) 569 0446
CAGLIARI: firmasabomba@tiscali.it
sede provvisoria Via San Giovanni 234
Tel. (349) 327 3185 - (348) 781 5084

Il Parco GeoMarino de La Maddalena

Il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena è un parco geomarino; si estende su una superficie -tra terra e mare- superiore ai 12.000 ettari con ben 180 chilometri di coste.

Comprende tutte le isole e gli isolotti appartenenti al territorio del Comune di La Maddalena.

Il territorio del Parco Nazionale dell'Arcipelago rappresenterà anche una parte significativa del territorio dello Stato italiano e della Sardegna nell'istituendo parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio.



IMC è un network decentralizzato di giornalisti e media-attivisti che si impegnano per la democrazia e la giustizia sociale attraverso la copertura di eventi e la produzione di informazioni come atti di autonomia, resistenza e liberazione.

IMC è stato creato per dare copertura alle proteste contro il WTO a Seattle nel Novembre del 1999, e da allora si è sviluppato in una rete che comprende più di 80 gruppi locali.

Chiunque può pubblicare testi, foto, documenti audio e video sulla maggior parte dei siti IMC. "Ogni lettore è un reporter".

Visitate il sito internet sardagna.indymedia.it per contribuire o partecipare.

Questo documento contiene solo una piccola parte di ciò che è comparso su IMC nelle ultime settimane.

Gli articoli sono stati raccolti e adattati dall'IMC Print Team, che non rappresenta comunque la totalità del network IMC.

Per domande e commenti, o per collaborare, visitate il sito oppure scrivete a: sardagna@indymedia.org

Da www.cronacheisolane.it ... Scovato il segretissimo Piano di Evacuazione

Quindicimila persone da evacuare in sessanta minuti, se succede d'inverno. Altrimenti Dio ci aiuti. Non ci sono appelli a Nostro Signore ma qualcosa di molto simile nelle contromisure messe a punto dalla Protezione civile in caso di incidente nucleare nella base americana di Santo Stefano, a La Maddalena. Elaborato nel 1979 e coperto dal segreto militare, il piano viene ora alla luce: nel senso che il Prefetto di Sassari dovrà renderlo noto entro la fine del mese o al massimo ai primi di gennaio.

Dopo l'infortunio ad un sommergibile Hartford finito il 25 ottobre su una roccia del fondale, l'opposizione incalza il sindaco e chiede sicurezza. Anzi perfino qualcosa di più: che gli americani se ne vadano.

Ma questo è solo un pio desiderio. Regalata agli Stati Uniti dal governo Andreotti nel 1972 con un accordo tuttora top secret, la base di Santo Stefano è un punto d'attracco per sommergibili a propulsione e armamento atomico. Col tempo è diventata qualcosa più che un banale attracco.

E in futuro potrebbe riproporsi in termini ancor più ampi e inquietanti. Dirimpettaia della Costa Smeralda, rappresenta una stazione militare ad altissimo rischio per la popolazione civile. Tanto è vero che da oltre vent'anni è stato previsto (e tenuto nascosto) un vademecum dell'emergenza che coinvolge medici, vigili del fuoco, esercito, polizia, carabinieri. Che coinvolge traghetti per il trasporto dei contaminati, treni speciali, alberghi da requisire, ospedali in allerta e perfino supermercati da svuotare.

Che coinvolge -in tempi brevissimi- specialisti del giorno dopo, gente capace di ridurre i danni provocati dagli isotopi radioattivi. Che coinvolge un servizio di marineria in grado di allontanare («alla velocità non inferiore ai tre nodi») il sommergibile in avaria.

Il Piano, che deve restare segreto fino a quando le autorità non decideranno di pubblicarlo (dopo averlo naturalmente edulcorato e riconvertito in una sorta di rassicurante istruzione per l'uso) ha perso la strada ed è finito -dopo un cammino neanche tanto accidentato- sui tavoli della redazione di un giornale. Il nostro.

Mica roba da niente: centoventi cartelle dattiloscritte più un'appendice (con tanto di tabelle per misurare il grado di peste nucleare) firmato in tandem dagli organismi dei ministeri Interno e Difesa che si occupano di morte invisibile. Fin dalla prima frase, da quella che sembra una verità rivelata («Il presente Piano è adottato in sostituzione di precedente Piano classificato»), si capisce che tratta materia delicata e imbarazzante: come si fa a dire alla gente che abita a un passo dall'apocalisse, all'angolo tra vita e inferno?

Maggiori info su <http://www.cronacheisolane.it>

Manifestazioni contro la presenza della base USA de La Maddalena

- 30 novembre 2003: corteo navale di protesta di fronte alla base USA
- 19 dicembre 2003: manifestazione a Sassari
- 19 gennaio 2004: sit-in di protesta per l'accordo stato-regione
- 23 gennaio 2004: conferenza stampa del comitato spontaneo "Firma sa bomba" (attualmente composto da Comitato gallurese no scorie, comitato sardo "Gettiamo le basi", Sardigna Natzione): presentazione della raccolta firme per un referendum popolare contro la base di La Maddalena
- Sabato 7 Febbraio 2004: il deputato verde Mauro Bulgarelli a Cagliari per parlare della base di La Maddalena.

Prossimo appuntamento:

- Sabato 21 Febbraio 2004: MANIFESTAZIONE CONTRO LA BASE A CAGLIARI, concentramento in Piazza Matteotti alle 15:00 e corteo fino a Piazza Garibaldi dove ci saranno proiezioni Video, Teatro e Musica.